

I personaggi di Dalla prendono vita

Un omaggio al cantautore nella docufiction «Caro Lucio ti scrivo»

RAJI MOLO

■ Si intitola *Caro Lucio ti scrivo* la docufiction di Riccardo Marchesini tratta dall'omonimo spettacolo teatrale scritto da Cristiano Governi, un omaggio al cantautore Lucio Dalla a cinque anni dalla scomparsa. In prima visione internazionale ieri sera a Castellinaria, il film è stato preceduto e seguito da una performance della band Lino & La Settima Luna, che ha eseguito delle cover di alcuni pezzi del musicista bolognese.

Siamo di fronte a un film ad episodi che vede come protagonista Egle Petazzoni, la fittizia postina di Lucio Dalla che entra in possesso di varie lettere indirizzate all'artista che ancora oggi continuano ad essere spedite a casa sua. I mittenti sono i protagonisti di alcune delle sue canzoni che hanno deciso di prendere carta e penna per fargli sapere che fine hanno fatto. In una sorta di playlist trasposta sul grande schermo si susseguono così *L'anno che verrà*, *Com'è profondo il mare*, *Futura*, *Meri Luis*, *La casa in riva al mare*, *Milano* e *Anna e Marco*. Ad ognuna di queste canzoni è associata una lettera e ad ogni lettera una storia raccontata da un personaggio che ha vissuto in prima persona - e sviluppato il futuro - delle vicende descritte nel componimento.

La particolarità e l'interesse del film stanno quindi nel fatto che il cantante non è descritto attraverso interviste di repertorio o contributi di parenti, amici, collaboratori e colleghi, bensì tramite un viaggio che spazia di continuo tra la fantasia e la realtà e all'interno del quale sono le persone comuni che si sono identificate nelle sue canzoni a raccontarlo. Perché Lucio, ci dice Riccardo Marchesini - che abbiamo incontrato assieme all'attrice Cristina Casale (interpreta Maria nell'episodio *La casa in riva al mare*) e Gianni Salvioni (uno dei due leader di Lino & La Settima Luna che per 15 anni è stato il produttore di Lucio Dalla) - «Era un artista del popolo e quando scriveva e



ORIGINALE Una scena del film e sopra nella foto grande il regista Riccardo Marchesini e l'attrice Cristina Casale a Bellinzona. (Foto Crinari)

cantava i suoi pezzi si rivolgeva e parlava alla gente. La grandezza di Lucio è stata quella di averci cantato e descritto con una creatività senza retorica, di conseguenza, ho cercato di creare un omaggio non convenzionale che rendesse giustizia alla grandezza e all'originalità della sua opera». «Lui era Bologna, quando è venuto a mancare si è spezzato qualcosa, ma la sua musica continua, e noi facciamo la nostra piccola parte per portarla in giro», prosegue Salvioni. A concludere la discussione è stata l'attrice napoletana confessandoci che «il personaggio che interpreto mi ha lasciato molto, mi sono innamorata dell'essenza e della consapevolezza di Maria, che dopo il percorso alla ricerca della sua libertà, a tratti anche caratterizzato da esperienze negative, resta comunque in piedi, pro-

prio come un samurai».

Le lettere sono animate ed interpretate molto intensamente dalle voci narranti. Altrettanto degna di nota risulta essere la ricerca dell'immagine di Riccardo Marchesini, il quale, per mezzo di un pregevole lavoro di montaggio, ci fa partire dalle strade e dai portici di Bologna per poi catapultarci fino al porto di Comacchio, nella metropolitana di Berlino e dentro le banche e le aziende di Milano.

Da questo originale e trasversale tributo all'artista bolognese traspare anche una componente critica ed analitica. *Caro Lucio ti scrivo* riesce infatti a descrivere efficacemente come, nel corso degli anni, il mondo del lavoro, la società e la vita stessa siano stati e siano tuttora sempre più sopraffatti dalla precarietà, dalla frenesia e dallo stress.